

Lettera al ministro Trenta

«La leva forma i giovani fuori dalla famiglia»

di **Gianni Tonelli***

Gentilissimo Ministro della Difesa Elisabetta Trenta,

da Deputato della Lega e quindi di maggioranza, relativamente a quella che è la discussione sulla leva obbligatoria, mi permetto di fornirLe alcuni spunti di riflessione, che non nascono da un'astrazione mentale o da quello che può essere il mio libero pensiero, ma dalla mia esperienza personale. Io sono un poliziotto, oggi Deputato della Repubblica eletto nelle liste della Lega. Sono entrato in Polizia il 20 gennaio 1984, con l'istituto della leva obbligatoria, assumendo la qualifica di quelli che all'epoca venivano definiti "agenti ausiliari".

Le motivazioni per le quali sono favorevole alla reintroduzione della leva obbligatoria sono molteplici e sono alla base di questa proposta che in passato ho già avanzato più volte.

Premetto che io concordo con Lei, quando sostiene che in Esercito, così come in tutto il comparto difesa e delle forze di polizia, servono dei professionisti. Lo strumento della leva obbligatoria sicuramente non impedisce ciò, anzi, proprio la professionalità viene garantita e migliorata attraverso questo istituto per via di tre importanti strumenti: arruolamento, selezione e formazione.

L'arruolamento già all'epoca era molto attento. Io partii come Lei dicevo, il 20 gennaio del 1984 da Imola, raggiunti

la Capitale, ove alla caserma di Castro Pretorio vi era appunto il centro di selezione. Fui alloggiato insieme a 18 aspiranti poliziotti e dopo quattro giorni di durissime selezioni, restammo solo in due.

Subito dopo fui assegnato alla scuola di Trieste dove frequentai un corso di tre mesi, durante i quali ebbi una formazione specifica in tema di pubblica sicurezza, codice penale, procedura, addestramento formale, ecc. Dopodiché frequentai un ulteriore corso di un mese con esame finale, presso la scuola di Bolzano. Dopo 4 mesi di corso fui assegnato al Reparto Mobile di Bologna nel quale prestai servizio per 8 mesi, prima di essere sottoposto al vaglio, da parte del mio comando, per accedere al secondo anno di rafferma. La valutazione fu basata sulle attitudini che avevo sviluppato e sulla idoneità ai compiti futuri. Tutto questo va appunto nell'ottica della professionalità e della preparazione, poiché in due anni fui sottoposto ad una prima selezione, un esame di fine corso, due valutazioni attitudinali alla fine del primo e del secondo anno e avviato per altri sei mesi ad un ulteriore corso di formazione con esa-

me finale prima di essere assegnato definitivamente alla Questura di Ferrara.

Oltre a ciò, signor Ministro, un altro aspetto non secondario da mettere in evidenza riguarda l'arruolamento impostato su base regionale e, ad oggi, questo sarebbe un aspetto fondamentale visto che ci sono persone che attendono da oltre 20 anni di poter torna-

re nella propria città d'origine e riunirsi con le proprie famiglie. Lo strumento della leva obbligatoria, favorirebbe anche questo aspetto, permettendo arruolamenti in giovanissima età, subito dopo il conseguimento del diploma di maturità, iniziando il percorso su base regionale, evitando quindi ingolfamenti sulle destinazioni, a differenza di quanto avviene oggi in cui la localizzazione degli ingressi è fortemente marcata.

Mi creda signor Ministro, lo strumento della leva obbligatoria è utile a formare i ragazzi a contatto con la comunità, nelle forze di polizia, in quelle armate o in qualsiasi altro compito funzione. Io da padre di una ragazza di 18 anni, benedirei questo strumento oltre che da poliziotto, perché vi sono esperienze formative che non possono essere fatte in famiglia, ma nella comuni-



Peso: 32%

tà esterna, imparando il senso del dovere e prendere consapevolezza che il mondo non ruota intorno a loro ma intorno ad un concetto di collettività per il cui bene bisogna contribuire. È fondamentale comprendere che abbiamo il diritto di aspettarci molteplici cose da questa società ma anche che quest'ultima può esistere e progredire solo ed unicamente con l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà, politica, economica e sociale di cui all'art. 2 della nostra carta costituzionale. Il mondo può migliorare se tutti partecipano al miglio-

ramento del processo di civilizzazione culturale e che nulla può essere preteso nella landa desolata dell'indifferenza e dell'ignavia.

Ecco perché, Signor Ministro, con le migliori intenzioni Le offro questi spunti. La mia esperienza potrà essere confermata da centinaia di migliaia di persone che hanno seguito il mio stesso percorso. Sicuramente occorreranno dei fondi, energie e impegno ma il beneficio che ne trarrà la comunità tutta, il futuro del

nostro Paese e le nuove generazioni, sarà enormemente superiore.

***Deputato della Lega**



Peso:32%